

Come stanno le nostre emeroteche?

Lucilla Conigliello

Negli ultimi anni l'offerta e le modalità di fruizione dei quotidiani si sono ampliate. Mentre le edicole vedono diminuire incessantemente le vendite del cartaceo, al punto che i resi superano giornalmente il 50% del fornito, le testate di maggiore eco offrono sottoscrizioni all'online a condizioni di grande convenienza. E le istituzioni sostengono la fruizione digitale dei giornali, come la Regione Toscana, che offre a tutti i cittadini la possibilità di consultare gratuitamente un'ampia selezione di giornali del giorno attraverso il portale MLOL (Media Library On Line). Un bel servizio.

Ma come stanno le cose dal punto di vista della conservazione? Cosa accadrà a chi vorrà fare ricerche sui quotidiani di questi ultimi anni? Cosa sta già accadendo? Cos'è già accaduto alle nostre emeroteche?

Stretti da un lato dalla riduzione dei budget, e investiti dall'altro dall'apertura di nuovi fronti di servizio, abbiamo generalmente prestato minore attenzione alle nostre emeroteche. Abbiamo pensato a garantire la consultazione dei quotidiani del giorno, talora riducendo l'offerta di testate cartacee. Quanto al retrospettivo, abbiamo tacitamente via via rinunciato a parte della nostra antica missione, abbandonando la costosa pratica della microfilmatura dei giornali. Che in molte biblioteche è stata dapprima sostituita dalla riproduzione digitale, poi interrotta. Solo per rare testate vi è stata la possibilità di attivare l'accesso agli archivi.

Ci si è detti che la Biblioteca Nazionale conservava comunque in cartaceo l'intera collezione di ogni giornale italiano, e che a breve ci sarebbe stato anche il deposito digitale, e confidando genericamente in una evoluzione positiva della situazione abbiamo giustificato il nostro disimpegno. Spesso non potevamo fare altrimenti. Al più le vecchie copie dei quotidiani vengono conservate in magazzino, fintanto che gli spazi lo consentono.

Iniziative partecipate come *L'Emeroteca per la città* non esistono più, e i quotidiani stoccati rischiano velocemente di degradarsi, mentre le ditte che si occupavano di servizi riproduzione per le emeroteche hanno in buona parte chiuso l'attività.

Occorre attivare un confronto comune su questi temi, per garantire la sopravvivenza delle raccolte più recenti dei quotidiani, e la possibilità della loro consultazione.

Se sei interessato alla questione scrivi a: grazia.asta@yahoo.it

Vorremmo trovare un'occasione di confronto e conoscere più in dettaglio la situazione delle diverse biblioteche, per valutare possibili iniziative.

Lucilla Conigliello

lucilla.conigliello@unifi.it

Biblioteca di Scienze Sociali dell'Università di Firenze